

**Matteo Pozzoli**

**PRINCIPI CONTABILI  
PER IL TERZO SETTORE**

**FrancoAngeli**



**Matteo Pozzoli**

**PRINCIPI CONTABILI  
PER IL TERZO SETTORE**

**FrancoAngeli**

Copyright © 2009 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

*L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni qui sotto previste. All'Utente è concessa una licenza d'uso dell'opera secondo quanto così specificato:*

1. l'Utente è autorizzato a memorizzare l'opera sul proprio pc o altro supporto sempre di propria pertinenza attraverso l'operazione di download. Non è consentito conservare alcuna copia dell'opera (o parti di essa) su network dove potrebbe essere utilizzata da più computer contemporaneamente;
2. l'Utente è autorizzato a fare uso esclusivamente a scopo personale (di studio e di ricerca) e non commerciale di detta copia digitale dell'opera. Non è autorizzato ad effettuare stampe dell'opera (o di parti di essa).  
Sono esclusi utilizzi direttamente o indirettamente commerciali dell'opera (o di parti di essa);
3. l'Utente non è autorizzato a trasmettere a terzi (con qualsiasi mezzo incluso fax ed e-mail) la riproduzione digitale o cartacea dell'opera (o parte di essa);
4. è vietata la modifica, la traduzione, l'adattamento totale o parziale dell'opera e/o il loro utilizzo per l'inclusione in miscellanee, raccolte, o comunque opere derivate.

# INDICE

**Prefazione**

pag. 13

## **Parte prima** **Inquadramento generale**

<b>1. Le aziende del terzo settore</b>	» 19
1. Lineamenti definitori	» 19
2. Le aziende non profit: un tentativo di classificazione	» 28
3. Volume e rilevanza economica del terzo settore	» 38
3.1. Organizzazioni di volontariato	» 42
3.2. Fondazioni	» 44
3.4. Cooperative sociali	» 46
4. Elementi identitari del terzo settore	» 50
<b>2. Disposizioni normative e tecniche in materia di contabilità e di bilancio</b>	» 54
1. Gli enti non lucrativi della legislazione nazionale	» 54
2. Il ruolo del sistema informativo-contabile	» 56
3. Le disposizioni normative	» 59
4. Disposizioni giuridiche in materia di obblighi rendicontativi	» 61
4.1. Enti lirici	» 62
4.2. Partiti politici	» 67
4.3. Fondazioni di origine bancaria	» 71
4.4. Cooperative sociali	» 83

4.5. Imprese sociali	pag. 87
5. Disposizioni di origine fiscale	» 98
5.1. Enti non commerciali	» 99
5.2. ONLUS	» 105
<b>3. Le raccomandazioni della prassi contabile in materia di bilancio</b>	» 109
1. La prassi contabile per la redazione del bilancio	» 109
2. Le raccomandazioni contabili del Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti	» 114
3. Il livello di adozione delle raccomandazioni	» 119
4. Le linee guida dell’Agenzia per le ONLUS	» 121
5. I principi contabili	» 123

## **Parte seconda** **Le raccomandazioni contabili**

<b>4. Quadro sistematico per la preparazione e la presentazione del bilancio delle aziende non profit</b>	» 127
1. Premessa e introduzione alla funzione del Framework	» 127
1.1. Ambito di applicazione e finalità del bilancio	» 130
1.2. Analisi quanti-qualitativa della gestione	» 131
1.3. Stakeholder	» 132
2. I postulati di bilancio	» 135
2.1. Le presunzioni contabili	» 136
2.2. Clausole generali	» 146
2.3. I principi generali di bilancio	» 148
3. Gli elementi di bilancio	» 152
3.1. Gli elementi patrimoniali	» 152
3.2. L’andamento gestionale	» 154
4. I criteri di valutazione	» 155
<b>5. Gli schemi di bilancio</b>	» 157
1. Impostazione e schemi di bilancio	» 157
2. Lo stato patrimoniale	» 160

3. Il Rendiconto della gestione	pag. 167
4. I conti d'ordine	» 174
4.1. Inquadramento normativo e tecnico	» 174
4.2. Classificazione e rilevazione	» 176
4.3. L'iscrizione dei valori sotto la riga	» 178
5. La nota integrativa e la relazione di missione	» 178
5.1. Informazioni di carattere generale riguardanti l'ente	» 179
5.2. Informazioni di carattere generale riguardanti la redazione del bilancio	» 180
5.3. Informazioni relative alle poste finanziario-patrimoniali	» 181
5.4. Informazioni relative ai conti d'ordine	» 182
5.5. Informazioni integrative del rendiconto della gestione	» 183
6. Il prospetto di rappresentazione della movimentazione delle componenti del patrimonio netto	» 184
7. La relazione di missione	» 191
8. Le Anp di minori dimensioni: caratteristiche principali e schemi di bilancio	» 193
<b>6. Le principali voci di bilancio</b>	» 201
1. Introduzione	» 201
2. Attivo patrimoniale	» 207
2.1. Le liberalità	» 207
2.1.1. Le disposizioni della commissione in materia di liberalità	» 208
2.1.2. Le disposizioni del Consiglio Nazionale dei Ragionieri in materia di donazioni	» 219
2.1.3. Il lavoro volontario	» 223
2.1.4. Alcune ulteriori osservazioni di sintesi	» 227
2.2. Le rimanenze	» 230
2.3. Le immobilizzazioni	» 230
2.3.1. Norme tecniche di carattere generale e classificazione delle immobilizzazioni	» 231
2.3.2. Le immobilizzazioni immateriali e materiali	» 232

2.3.3. L'analisi delle singole poste di immobilizzazioni immateriali e la contabilizzazione dell'avviamento	pag. 235
2.3.4. L'analisi delle singole poste di immobilizzazioni materiali e la contabilizzazione dei beni di valore storico, artistico, culturale o naturale	» 242
2.3.5. Immobilizzazioni finanziarie	» 252
3. Patrimonio netto	» 254
4. Passività	» 258
4.1. Debiti, fondi e passività e gli accantonamenti	» 259
<b>7. Il bilancio di gruppo e le aggregazioni aziendali</b>	» 262
1. Il bilancio di gruppo	» 262
1.1. Il gruppo non profit	» 262
1.2. Il perimetro di consolidamento	» 270
1.3. I prospetti di sintesi e le procedure di “consolidamento”	» 276
1.4. Il gruppo cooperativo paritetico e i gruppi di imprese sociali	» 280
2. Le operazioni di aggregazione aziendale	» 284
2.1. Tecniche di aggregazione	» 284
2.1.1. Le fusioni	» 294
2.1.2. Il bilancio consolidato	» 300
2.1.3. Acquisizione di aziende	» 301
2.1.4. Trasformazione	» 302
2.2. Le operazioni straordinarie delle imprese sociali	» 304

**Parte terza**  
**L'applicazione delle raccomandazioni contabili**

<b>8. Testimonianze di rendicontazione economico-finanziaria</b>	» 309
1. Premessa	» 309
2. Telethon, di <i>Angelo Maramai</i>	» 310
2.1. Breve descrizione dell'organizzazione	» 310

2.2.	Le origini della rendicontazione	pag. 312
2.3.	Gli schemi di bilancio utilizzati	» 313
2.4.	Conclusioni	» 321
3.	Ai.Bi. Associazione Amici dei Bambini, di <i>Antonio Crinò</i>	» 322
3.1.	La missione e i numeri di Ai.Bi.	» 322
3.2.	Il cambiamento organizzativo interno: il faticoso superamento dell’“alibi del bene”	» 325
3.3.	L’utilizzo delle raccomandazioni	» 325
3.4.	Benefici e attese	» 330
4.	San Patrignano, di <i>Francesco Vismara e Fabrizio Miserocchi</i>	» 331
4.1.	Introduzione	» 331
4.2.	Riferimenti contabili, giuridici e metodologici	» 332
4.3.	Gli stakeholder	» 335
4.4.	<i>Accountability</i> e San Patrignano	» 337
	<b>Osservazioni di sintesi</b>	» 339
	<b>Bibliografia</b>	» 341



*A Benedetta*



## PREFAZIONE

Il terzo settore ha assunto nel corso degli ultimi decenni un ruolo fondamentale, oltre che sociale, anche economico nell'economia nazionale e internazionale.

Tale sviluppo non è stato, tuttavia, accompagnato, almeno a livello nazionale, da una consapevole “evoluzione” normativa, tanto che le disposizioni di riferimento per il governo e la rappresentazione dei risultati economico-finanziari sono sostanzialmente rimaste invariate per molti aspetti rispetto all’originaria stesura presente nel codice civile del 1942.

Recenti innovazioni legislative – *in primis* l’istituzione della qualifica di “impresa sociale” – appaiono, tuttavia, orientate a riconoscere un ruolo diverso e più “moderno” ai soggetti che operano nell’ambito del mondo del non profit, anche se l’attuale contesto disciplinatorio, e specificamente la disciplina legata all’informatica contabile, risulta ancora distante dall’attenzione dedicata alla tematica da altri Paesi anche a noi vicini per cultura e configurazione sociale.

Le complessità inerenti alla predisposizione dei prospetti contabili di sintesi sono, di fatto, molteplici sia per la menzionata sostanziale inesistenza di norme giuscontabili, sia perché le problematiche peculiari della rendicontazione economico-finanziaria delle aziende non profit non appaiono ancora in molti casi debitamente analizzate e condivise dagli studiosi e dal mondo operativo.

Il presente volume si propone di fornire alcune prospettive di sviluppo per la definizione delle norme tecnico-contabili per le aziende non profit sempre partendo dall’esame della più autorevole dottrina e prassi in materia.

Si aspira, inoltre, a verificare se la dottrina e la prassi propongono comportamenti contabili condivisi a livello nazionale e internazionale e se le eventuali discrasie siano determinate da differenti scelte di natura tecnico-contabile o originino da una diversa visione dell’informatica contabile.

Il testo in oggetto è suddiviso, nonostante che i capitoli siano tra loro collegati e organizzati in ordine logico e concettuale, in tre parti.

La Parte prima ha il compito di fornire un quadro di riferimento sulla situazione normativa e tecnico contabile a oggi vigente.

Più nel dettaglio, il capitolo 1 illustra le difformità e le caratteristiche identitarie delle aziende non profit, esaminando alcuni degli studi che, a parere di chi scrive, hanno contribuito e contribuiscono a definire un quadro classificatorio degli istituti economici del privato sociale.

Il capitolo 2 presenta le più rilevanti disposizioni di legge giuridiche e fiscali del diritto positivo nazionale che interessano la rendicontazione economico-finanziaria di specifiche figure giuridiche senza scopo di lucro.

Il capitolo 3 esamina il rapporto tra norme giuscontabili e principi contabili, investigando l'origine e il ruolo ricoperto da alcuni tra i più significativi esempi di “principi contabili per il terzo settore”.

La Parte seconda sviluppa l'analisi delle problematiche tecnico-contabili approfondendo e sviluppando le raccomandazioni contabili emanate dalla commissione “aziende non profit” del Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti.

In questo ambito, il capitolo 4 analizza il contenuto del quadro sistematico per la preparazione e la redazione del bilancio con particolare interesse per la definizione del ruolo del *financial reporting* nel mondo delle aziende non profit, l'identificazione degli stakeholder (e delle loro esigenze conoscitive) e i postulati di bilancio.

Il capitolo 5 si propone di approfondire le motivazioni che sottendono alle scelte effettuate dalla commissione “aziende non profit” nella previsione degli schemi di bilancio e delle informazioni integrative.

Il capitolo 6 esamina le principali criticità che possono emergere in sede di contabilizzazione delle poste di bilancio, soffermando la propria attenzione sui criteri di valutazione adottati dai più autorevoli *standard setter* internazionali.

Il capitolo 7 esplora il tema (ancora di frontiera) dei gruppi non profit e delle aggregazioni aziendali tra attività non profit, in ragione delle tecniche ritenute più rilevanti per fornire un esauriente quadro sulla situazione aziendale del gruppo.

L'ultima parte del volume si compone del solo capitolo 8, inclusivo delle testimonianze di Telethon, Ai.Bi. Associazione Amici dei Bambini e San Patrignano, eccellenze per la rendicontazione delle aziende del settore non profit.

La realizzazione di un libro è un'attività complessa che rappresenta un forte arricchimento culturale per l'autore, ma che richiede sempre un ampio confronto e un supporto da parte di altre persone.

Le persone verso cui personalmente nutro un debito di riconoscenza sono in questo caso tante e sicuramente menzionandone solo alcune faccio un torto ad altre.

Mi è, comunque, impossibile non ringraziare il professor Gennaro Ferrara e il professor Giuseppe Vito che hanno sempre guidato e dimostrato fiducia nella mia attività scientifica.

Devo, poi, ringraziare il professor Sergio Terzani e la professoressa Marcella Mulazzani che mi hanno sempre fornito nel corso del mio percorso di studio preziosi consigli e un supporto generoso che è andato oltre le mie aspettative.

Infine, sono sinceramente riconoscente al dottor Giorgio Sganga e al dottor Domenico Piccolo che mi hanno dato la possibilità in questo decennio di partecipare all'attività delle commissioni tecnico-contabili del Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti, prima, e del Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili, poi, e a tutti coloro che in questi anni hanno collaborato all'attività delle commissioni con cui ho diviso per anni una sincera passione per la ricerca di finalità non solo "contabili" a cui il tempo da dedicare non sarà mai abbastanza.

La realizzazione del libro non sarebbe poi stato, infine, possibile senza la preziosa cura della dottoressa Alessandra Vecchio.

Napoli, luglio 2009

*Matteo Pozzoli*



*Parte prima*

*Inquadramento generale*



# 1. LE AZIENDE DEL TERZO SETTORE

## 1. Lineamenti definitori

Con il termine “terzo settore” si fa solitamente riferimento a un insieme molto vasto di organizzazioni che operano in campi di attività di natura socio-solidaristica, quali l’assistenza sociale, la tutela dei soggetti svantaggiati, l’istruzione, la promozione di attività artistico-culturale, la ricerca scientifica, l’erogazione di servizi sociali e religiosi, la promozione di forme di sviluppo compatibili con il rispetto dell’ambiente, e molto ancora<sup>1</sup>.

Il presente volume considera problematiche di natura aziendalistica e, in particolare, tecnico-contabile.

È però opportuno delineare preliminarmente un quadro del mondo del non profit, concentrando le proprie osservazioni sulla serie di premesse concettuali e definitorie che risultano essenziali per un’adeguata comprensione della realtà e della dimensione delle organizzazioni oggetto di analisi.

A questo riguardo, occorre da subito evidenziare che non è possibile fornire una definizione di terzo settore né un’elenco “esatta” delle caratteristiche delle aziende che operano in tale ambito, in ragione del fatto che queste vengono classificate in modo diverso a seconda della finalità e anche dell’approccio considerati.

Il terzo settore, infatti, è oggetto di studio da parte dei più disparati settori disciplinari e la sua dinamicità è tale che mal si presta a essere cristallizzato in una definizione più o meno condivisa, poiché esso ha infatti dimostrato una tendenza a modificare costantemente i propri lineamenti es-

<sup>1</sup> Il termine “terzo settore” è stato utilizzato per la prima volta nel *Rapporto Delors*, redatto in sede comunitaria nel 1978. Si deve sottolineare che tale caratterizzazione, oltre a fornire al terzo settore – come metteremo in rilievo nel proseguo – un carattere di residualità, fornisce contestualmente al non profit un ruolo equiparato agli altri due settori. In definitiva, il terzo settore si propone come una realtà economica, oltre che sociale e, anzi, è proprio la dimensione economica che rende indispensabile la ricerca di caratteristiche identificative.